Attilio Steffanoni (1881-1947) seguì fin da giovane le orme del padre Giuseppe (1841-1902) che era stato allievo di Antonio Zanchi e titolare dal 1880 di una propria bottega di restauro e compravendita di opere d’arte a Bergamo. Nell’impresa ‘F.lli Steffanoni – Belle Arti – Bergamo’, soprattutto il fratello Franco continuò l’attività di restauratore, mentre Attilio si rivolse più direttamente al mercato antiquario, intessendo una fitta rete di rapporti con colleghi e collezionisti e specializzandosi nei dipinti di alta epoca emiliani, veneti e lombardi, con aperture verso l’Impressionismo francese. Acquisì inoltre la reputazione di fine conoscitore di Giovan Battista Tiepolo, pittore le cui opere aveva più volte restaurato insieme al padre e al fratello. <br> <br>

Fu in contatto con i maggiori storici dell’arte del tempo, come documenta l’archivio detenuto dall’ultimo erede, Attilio Steffanoni junior, che include corrispondenza con Roberto Longhi, Ugo Frizzoni, Giuseppe Fiocco, Bernard Berenson, Wart Arslan, e altri antiquari, come <a href=" https://fondazionefedericozeri.github.io/Mercato\_dell\_arte/html/dettagli/dettaglio\_AC.html" target="\_blank">Pietro Accorsi</a> (1891-1982), Paul Cassirer e Benno Geiger. Tramite il mercante <a href=" [Dettaglio Antiquari (fondazionefedericozeri.github.io)](https://fondazionefedericozeri.github.io/Mercato_dell_arte/html/dettagli/dettaglio_CO_III.html)" target="\_blank">Emilio Costantini</a> (1842-1926), entrò in contatto con la cerchia dei più importanti collezionisti fiorentini, tra cui Arthur Acton, proponendo loro – come risulta sempre dalle carte di archivio – opere di Lorenzo Lotto e Bernardino de’ Conti.

Fu anche collezionista e, tra i pittori, predilesse Alessandro Magnasco.